TEOLOGIA DEI SACRAMENTI

FRANCESCO NASINI, «*San Tommaso e l'angelo imperfetto*». *L'eredità tomista nella sacramentaria di Rahner, Schillebeeckx e Chauvet* (= Gestis Verbisque 8), Cittadella, Assisi 2011, 625 pp.

La teologia del '900, affetta da quella che è stata definita la sindrome dell'«angelo imperfetto», non ha saputo rendere giustizia alla riflessione di san Tommaso sui sacramenti. La prima parte del volume di Nasini («approccio critico teologico») documenta questa affermazione, che vale anzitutto per la riflessione di K. Rahner e, in seconda battuta, per quella di E. Schillebeeckx. L'uomo di cui parlano questi due teologi è molto simile a un angelo, perché vive e conosce prima di instaurare qualsiasi relazione con altri corpi, storie e volti; coerentemente crede prima di essere coinvolto in una qualche esperienza celebrativa.

Si spiega così agevolmente la disattenzione pressoché totale dei due Autori nei confronti della dimensione rituale del sacramento. Sorprende invece che dalla sindrome in questione non sia ritenuto immune neppure L.-M. Chauvet, la cui attenzione verso la qualità rituale del sacramento si avvale di un consistente utilizzo degli strumenti messi a punto dalle scienze umane. E tuttavia l'assolutizzazione dei procedimenti descritti da tali scienze e il netto rifiuto di qualsiasi fondazione metafisica inducono il sacramentologo francese ad assumere la mediazione rituale «quasi come un originario principio trascendentale su cui può «fondarsi» ogni riflessione teologica» (p. 28). In Chauvet pertanto «la mediazione rituale diviene un *a priori* a partire dal quale comprendere il sacramento», all'interno di un'impostazione che «risulta speculare alla prospettiva già delineata da Rahner, ricalcandone per tale motivo

lo stesso schema antropologico-trascendentale» (p. 29).

Proprio la tendenza intellettualistica e trascendentale che, sia pure con tonalità diverse, accomuna Rahner, Schillebeeckx e Chauvet impedisce loro di cogliere l'attenzione che Tommaso riserva all'aspetto rituale e alla dimensione antropologica dei sacramenti. Un'attenzione che normalmente l'Aquinate non esplicita, perché nel contesto in cui egli si colloca, la struttura simbolico-rituale del sacramento rappresenta un dato immediato, che può essere dato per ovvio e quindi presupposto. Un'attenzione che però affiora soprattutto in quattro ambiti: 1) la questione *de necessitate sacramentorum*; 2) la descrizione del rapporto tra *actus animae* e *usus exteriorum rerum*; 3) la visione della causalità strumentale dei sacramenti; 4) le tesi sul sacramento come *signum rei sacrae*. L'analisi di questi «luoghi» della riflessione sacramentale tommasiana, posta all'inizio della seconda parte del testo («approccio teologico ermeneutico»), porta a concludere che il primato accordato dal *Doctor angelicus* all'elemento «discendente» dei sacramenti, cioè alla loro funzione santificatrice, non gli fa perdere di vista il fatto che tale azione passa attraverso l'agire rituale della Chiesa, la cui dimensione sensibile e corporea è a lui ben presente, benché non avverta l'esigenza di esplicitarla. In questo quadro, Nasini sottolinea che «Tommaso ha dato un'interpretazione della causalità dei sacramenti nella quale è attestata la sovrana primazialità di Dio senza che nulla sia tolto al ruolo innegabile delle creature. Invece di nuocere, l'azione propria delle *res sensibiles* è un'esaltazione del Dio della mediazione» (p. 438). E la mediazione è veramente riuscita quando il destinatario è reso attivamente partecipe del processo in atto: proprio ciò che si realizza nei sacramenti, nei quali – attraverso la mediazione di re-

altà corporee e sensibili – l'uomo è attivamente coinvolto nel processo di «produzione» di quella grazia a lui destinata.

L'ultimo capitolo del volume passa in rassegna alcune prospettive di rilettura che mettono a confronto il pensiero di Tommaso con le più importanti categorie della riflessione filosofica contemporanea, quali l'alterità, la relazione, l'esteriorità, il linguaggio, il corpo, il desiderio... Diventa così possibile ritrovare in alcuni aspetti dell'opera tommasiana quasi delle anticipazioni di quell'attenzione per la condizione storica, corporea e contingente dell'uomo, che caratterizza la riflessione antropologica post-moderna. Le prospettive presentate sono sostanzialmente tre: 1) il cosiddetto «tomismo wittgensteiniano», che intende superare la proposta gnoseologica della modernità, accostando Tommaso e Wittgenstein in una visione per cui l'intelligenza umana è strutturalmente aperta alla realtà e il sapere non si costituisce a partire da una soggettività chiusa in un'assolutezza autosufficiente; 2) la messa in evidenza del rilievo che, nell'ambito del processo conoscitivo, Tommaso assegna alla conaturalità del soggetto con l'oggetto della conoscenza, la quale pertanto mantiene sempre un margine non concettualmente spiegabile né direttamente comunicabile attraverso il ragionamento; 3) il riconoscimento del ruolo che Tommaso assegna in teologia al linguaggio simbolico e metaforico, cui corrisponderebbe, in ambito sacramentario, la consapevolezza del fatto che la riflessione concettuale presuppone necessariamente il concreto spessore rituale dei sacramenti. Queste riletture concorrono al raggiungimento dell'obiettivo che muove tutta la ricerca di Nasini: superare interpretazioni pregiudiziali e stereotipate della riflessione sacramentaria di Tommaso, per ritrovare in essa quell'apertura alla dimensione antropologica e simbolico-rituale che rende

tale riflessione sorprendentemente moderna. L'ampio spettro di contributi e apporti che l'Autore fa convergere attorno a questo obiettivo dischiude prospettive inedite e di indubbio interesse. Proprio l'abbondanza dei riferimenti introdotti avrebbe richiesto un'esposizione più attenta a evitare ridondanze e ripetizioni, che rendono a tratti farraginoso lo svolgimento delle argomentazioni. Anche una cura più puntuale di alcuni aspetti formali (ad esempio, l'uniformità della lingua in cui vengono riportate nel testo le citazioni dei passi latini) avrebbe contribuito ad accrescere il pregio di un volume certamente significativo.

PIERPAOLO CASPANI